

Per aziende romagnole. Calo 13 mln fatturato su mercato interno (ANSA) - BOLOGNA, 10 MAR - Sulle imprese romagnole l'impatto del coronavirus e il protrarsi dell'emergenza sanitaria, potrebbe determinare una perdita sul fatturato estero pari a 87 milioni di euro, in media il 13% del fatturato aziendale e una sul mercato domestico di 19 milioni di euro, in media il 2,6% del fatturato aziendale. È quanto stimato da una indagine condotta dal Centro Studi di Confindustria Romagna che - tra il 4 e il 9 marzo - ha intervistato 195 aziende delle province di Rimini, **Ravenna** e Forlì-Cesena, rappresentative del il 22% della base associativa.

In linea generale, viene evidenziato dallo studio, la diffusione del nuovo virus a livello nazionale ha fatto passare in secondo piano i disagi derivanti dall'epidemia in Cina: il 77,9% delle aziende intervistate, infatti, ha registrato impatti sulla propria attività a causa della diffusione del Covid-19 in Italia: prevale infatti l'aspetto legato ad una diminuzione delle vendite in Italia (così per il 50,8%), rispetto alle difficoltà di reperimento di input produttivi (così per il 25,1%).

In base ai dati raccolti il 97,9% delle aziende romagnole sentire non ha fatto ricorso alla cassa integrazione. Quanto alle missioni lavorative all'estero e in Italia il 64,6% ha registrato un danno per la mancata partecipazione a fiere o a eventi di promozione all'estero. Solo per il 3,1% si è reso necessario chiudere unità produttive o punti vendita all'estero. Il 72,8% dei rispondenti ha registrato invece un danno per la mancata partecipazione a fiere o a eventi di promozione in Italia.

Il ricorso a lavoro agile e misure straordinarie per la gestione del personale hanno riguardato il 37,4% del campione, con una netta preferenza per il ricorso allo smart working, pari al 23%.

«Nei momenti di difficoltà inedite caratterizzate da repentini cambiamenti, come quello che stiamo vivendo - spiega il presidente di Confindustria Romagna, Paolo Maggioli - la necessità di agire insieme responsabilmente, nel rispetto delle direttive, deve essere la priorità. In questo momento straordinario - conclude - abbiamo un canale diretto con Roma, nelle prossime ore sono attese le misure economiche, e questa fotografia è importante per riferire in tempo reale quello che sta accadendo nelle aziende del territorio». (ANSA)

Confindustria Romagna

# Vendite all'estero, persi 87 milioni Calo di 19 sul mercato domestico

L'indagine condotta dal Centro Studi fotografa la situazione di 195 aziende locali, il 22% della base associativa

**Già 87 milioni** di euro di vendite all'estero in meno. A tanto ammonta l'impatto del coronavirus sulle imprese, secondo un'indagine condotta dal Centro studi di Confindustria Romagna che tra il 4 e il 9 marzo ha intervistato 195 aziende delle province di Forlì-Cesena, Rimini e Ravenna, rappresentative del 22% della base associativa.

**Si stima** un calo del 13% del fatturato aziendale per l'export e una contrazione sul mercato domestico di 19 milioni di euro, in media il 2,6% del fatturato aziendale. In linea generale, viene evidenziato dallo studio, la diffusione del nuovo virus a livello nazionale ha fatto passare in secondo piano i disagi derivanti dall'epidemia in Cina: il 77,9% delle aziende intervistate, infatti, ha registrato contraccolpi sulla propria attività a causa della diffusione del Covid-19 in Italia: prevale infatti l'aspetto legato ad una diminuzione delle vendite in Italia (così per il 50,8%), rispetto alle difficoltà di reperimento di input produttivi (così per il 25,1%). Quanto alle missioni lavorative all'estero e in Italia



Paolo Maggioli, presidente di Confindustria Romagna

il 64,6% ha registrato un danno per la mancata partecipazione a fiere o a eventi di promozione all'estero. Solo per il 3,1% si è reso necessario chiudere unità produttive o punti vendita all'estero. Misure straordinarie per la gestione del personale hanno riguardato il 37,4% del campione, con una netta preferenza per il ricorso allo smart

## IL PRESIDENTE

**«Le imprese si stanno attrezzando per proseguire con l'attività lavorativa, ma servono aiuti»**

working (23%).

**«Nei momenti** di difficoltà inedite caratterizzate da repentini cambiamenti, come quello che stiamo vivendo, la necessità di agire insieme responsabilmente, nel rispetto delle direttive, deve essere la priorità. L'ascolto delle nostre imprese resta il primo passo per capire come agire e quali istanze portare all'attenzione del Governo - dice il presidente Paolo Maggioli - . Nelle prossime ore sono attese le misure economiche, e questa fotografia è importante per riferire in tempo reale quello che sta accadendo nelle aziende del territorio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Sos di Confindustria, fatturato con un calo medio del 13%

**Gli effetti** del coronavirus si abbattano sull'industria romagnola. Per il momento non c'è ricorso alla cassa integrazione, ma la richiesta di ammortizzatori sociali è pronta a scattare. I numeri elaborati dal Centro studi di Confindustria Romagna sulla base di un campione di 195 aziende (il 22% del totale degli associati) parlano chiaro. Non è solo emergenza sanitaria, ma anche economica. La diffusione del coronavirus potrebbe determinare una perdita sul fatturato estero pari a 87 milioni di euro, in media il 13% del fatturato aziendale, mentre sul mercato interno si conteggiano 19 milioni di euro in meno, in media il 2,6% del fatturato aziendale. «Nei momenti di difficoltà inedite caratterizzate da repentini cambiamenti, come quello che stiamo vivendo - spiega il presidente di Confindustria Romagna, Paolo Maggioli - la necessità di agire insieme responsabilmente, nel rispetto delle direttive, deve essere la priorità. In questo momento straordinario - conclude - abbiamo un canale diretto con Roma, nelle prossime ore sono attese le misure economiche, e questa fotografia è importante per riferire in tempo reale quello che sta accadendo nelle aziende del territorio». Lo studio evidenzia che la diffusione del nuovo virus a livello nazionale ha fatto passare in secondo piano i disagi derivanti dall'epidemia in Cina: il 77,9% delle aziende intervistate, infatti, ha

registrato impatti sulla propria attività a causa della diffusione del coronavirus in Italia. Prevalde l'aspetto legato ad una diminuzione delle vendite interne (così per il 50,8%), rispetto alle difficoltà di reperimento di input produttivi (così per il 25,1%). In base ai dati raccolti, il 97,9% delle aziende romagnole non ha fatto ricorso alla cassa integrazione. «Tale risultato, nonostante sia più positivo rispetto a quelli degli altri quesiti - spiega Confindustria - potrà subire una notevole variazione a causa del perdurare dell'emergenza sanitaria». Il 64,6% delle aziende contattate ha registrato un danno per la mancata partecipazione a fiere o a eventi di promozione all'estero. Solo per il 3,1% si è reso necessario chiudere unità produttive o punti vendita fuori dall'Italia. «Tutto ciò si è tradotto in un danno economico pari in media a 5 missioni annullate e ad una diminuzione degli ordini in media pari al 15%». Il ricorso a lavoro agile e misure straordinarie per la gestione del personale hanno riguardato il 37,4% del campione, con una netta preferenza per il ricorso allo smart working (23%).

**lo. tazz.**

## Confindustria: per 8 aziende su dieci impatti già devastanti sul fatturato

### RAVENNA

Anche a livello economico quella data dal virus Covid-19 appare come una lunga crisi. Che però sta già facendo sentire i propri effetti. Ad iniziare a tracciarli è un'indagine compiuta da Confindustria Romagna che con domande mirate tra i propri associati compiute tra il 4 e il 9 marzo. L'associazione di categoria di via Barbiana, ha così cercato di capire l'impatto reale sull'economia del territorio della diffusione del coronavirus, prima a livello internazionale e poi nel nord Italia. All'indagine hanno risposto 195 aziende di Rimini, Ravenna e Forlì-Cesena, che rappresentano il 22% della base associativa.

**37%  
DELLE AZIENDE  
ORA LAVORA  
ANCHE DA  
CASA**

Com'è ovvio la crisi che già era sensibile per via del rallentamento dell'economia globale vista la difficoltà dell'Impero cinese, ha un inasprimento molto più serio in questa seconda fase. In linea generale, quindi, la diffusione del Coronavirus a livello nazionale ha fatto passare in secondo piano i disagi derivanti dall'epidemia Cina: il 77,9% dei rispondenti ha registrato impatti sulla propria attività a causa della diffusione del Covid-19 in Italia. Prevalde l'aspetto legato ad una diminuzione delle vendite in Italia (50,8%), rispetto alle difficoltà di reperimento di input produttivi (25,1%).

La stima di perdita sul fatturato estero è in totale di 87 milioni di euro, che rappresenta per il



Un cartello appeso per le vie del centro di Ravenna, sopra a destra il presidente di Confindustria Romagna Maggioli. FOTO FIORENTINI

nostro campione in media il 13% del fatturato aziendale. La perdita stimata sul mercato domestico è invece di 19 milioni, in media il 2,6% del fatturato a-

ziendale. Ognuna delle aziende romagnole intervistate denunciava, infatti, una media di perdite pari a 500mila euro. Un impatto significativo è dato anche



dalla mancata partecipazione a fiere e eventi di promozione all'estero, registrato dal 64,6% degli intervistati. Solo per il 3,1% si è reso necessario chiudere unità produttive o punti vendita all'estero. Il 72,8% degli imprenditori ha registrato invece un danno per la mancata partecipazione a fiere o a eventi di promozione nel Bel Paese. Si registra intanto una maggiore diffusione dello smart working: le misure straordinarie per la gestione del personale hanno riguardato il 37,4% del campione, con una netta preferenza per il ricorso proprio al lavoro da casa con mezzi tecnologici (23%).

Indagine di Confindustria Romagna

## Le aziende: «Crollo delle vendite, difficoltà di approvvigionamento»

L'impatto della crisi sull'attività delle imprese  
Un quarto sta facendo ricorso allo smart working

**Diminuzione** delle vendite e difficoltà di reperimento del materiale: sono i principali effetti sulle aziende del protrarsi dell'emergenza Coronavirus. Lo ha stabilito uno studio di Confindustria condotto tra gli associati tra il 4 e il 9 marzo, con domande mirate a capire l'impatto reale sull'economia del territorio della diffusione del coronavirus. Hanno risposto all'indagine 95 aziende di Rimini, Ravenna e

Forlì-Cesena, che rappresentano il 22% della base associativa. «Nei momenti di difficoltà inedite caratterizzate da repentini cambiamenti, come quello che stiamo vivendo, la necessità di agire insieme responsabilmente, nel rispetto delle direttive, deve essere la priorità. L'ascolto delle nostre imprese, resta il primo passo per capire come agire lucidamente e quali istanze portare all'attenzione del Governo» spiega il presidente Paolo Maggioli. Il 77,9% dei rispondenti ha registrato impatti sulla propria attività a causa della diffusione del Covid-19 in Italia. Prevale l'aspetto legato ad una

diminuzione delle vendite in Italia (50,8%), rispetto alle difficoltà di reperimento di input produttivi (25,1%). La stima di perdita sul fatturato estero è in totale di 87 milioni di euro, che rappresenta per il nostro campione in media il 13% del fatturato aziendale. La perdita stimata sul mercato domestico è invece di 19 milioni, in media il 2,6% del fatturato aziendale. Solo per il 3,1% si è reso necessario chiudere unità produttive o punti vendita all'estero. Il 72,8% dei rispondenti ha registrato invece un danno per la mancata partecipazione a fiere o a eventi di promozione in Italia. Lavoro agile misure straordinarie per la gestione del personale hanno riguardato il 37,4% del campione, con una netta preferenza per il ricorso allo smart working (23%).

# Il virus brucerà 106 milioni di fatturato delle aziende

Particolarmente intaccate le entrate dall'export, con un calo medio del 13%  
Circa il 78% degli imprenditori subisce un impatto negativo dall'epidemia

## CESENA

Il Centro studi di Confindustria Romagna, visto il protrarsi dell'emergenza sanitaria, ha effettuato un'indagine tra i propri associati tra il 4 e il 9 marzo, con domande mirate a capire l'impatto reale sull'economia del territorio della diffusione del coronavirus, prima a livello internazionale e poi nel nord Italia. Hanno risposto 195 aziende di Rimini, Ravenna e Forlì-Cesena, che rappresentano il 22% della base associativa.

«Nei momenti di difficoltà inedite caratterizzate da repentini cambiamenti, come quello che stiamo vivendo, la necessità

di agire insieme responsabilmente, nel rispetto delle direttive, deve essere la priorità. L'ascolto delle nostre imprese resta il primo passo per capire come agire lucidamente e quali istanze portare all'attenzione del Governo - spiega il presidente Paolo Maggioli - In questo momento straordinario abbiamo un canale diretto con Roma. Nelle prossime ore sono attese le misure economiche e questa fotografia è importante per riferire in tempo reale quello che sta accadendo nelle aziende del territorio».

In linea generale, la diffusione del coronavirus a livello nazionale ha fatto passare in secondo

piano i disagi derivanti dall'epidemia Cina: il 77,9% dei rispondenti ha registrato impatti sulla propria attività a causa della diffusione del Covid-19 in Italia. Prevale l'aspetto legato ad una diminuzione delle vendite in Italia (50,8%), rispetto alle difficoltà di reperimento di input produttivi (25,1%).

## Impatto sul fatturato

La stima di perdita sul fatturato estero è in totale di 87 milioni di euro, pari al 13% del fatturato aziendale.

La perdita stimata sul mercato domestico è invece di 19 milioni, in media il 2,6% del fatturato.

## Missioni all'estero e in Italia

Il 64,6% ha registrato un danno per la mancata partecipazione a fiere o a eventi di promozione all'estero. Solo per il 3,1% si è reso necessario chiudere unità produttive o punti vendita all'estero. Il 72,8% dei rispondenti ha registrato invece un danno per la mancata partecipazione a fiere o a eventi di promozione in Italia.

## Lavoro

Lavoro agile misure straordinarie per la gestione del personale hanno riguardato il 37,4% del campione, con una netta preferenza per il ricorso allo smart working (23%).



# Il virus colpisce duro «Aziende in affanno»

Sondaggio tra gli associati di Confindustria: già bruciati 26 milioni  
Il presidente Paolo Maggioli: «Due mesi così non li reggiamo»

**Nelle** prime settimane dell'emergenza coronavirus sono sfumati 26 milioni di euro di fatturato, tra export e mercato nazionale, per 60 imprese aderenti a Confindustria Rimini. Per monitorare gli effetti di una emergenza che sta diventando planetaria, Confindustria ha chiesto agli associati delle tre provincie romagnole di rispondere a un questionario. La raccolta dei dati è avvenuta tra il 4 e il 9 marzo. I risultati pertanto sono recenti anche se la situazione economica muta di giorno in giorno, e da domenica notte si è di fatto entrati in una fase molto più stringente che inciderà ancor più sui fatturati delle aziende. «A tal proposito rilevo - spiega il presidente di Confindustria Romagna Paolo Maggioli - come la quasi totalità delle aziende avesse risposto spiegando di non esser ricorsa alla cassa integrazione. È evidente

che vista la situazione nelle prossime settimane si potranno invece verificare ricorsi alla cassa integrazione. Sappiamo che il momento è difficile per tutti e deve prevalere uno spirito di solidarietà. E abbiamo compreso come questo periodo di difficoltà non sarà affatto breve. Difficile dire quanto il sistema economico riminese potrà reggere. Due mesi mi sembrano troppi, ma non rimane altro da fare che trovare soluzioni per andare avanti e le aziende si stanno attrezzando con spazi adeguati per i dipendenti e con il ricorso allo smart working». Il 78% delle

#### L'APPELLO

**«Le imprese si stanno attrezzando per proseguire con l'attività lavorativa ma servono aiuti»**

aziende interpellate (195 su base romagnola) aveva già accusato il colpo nella prima fase dell'emergenza, quella che aveva visto la Cina fermarsi. L'export, rileva il questionario di Confindustria, aveva subito un danno per le 60 imprese riminesi che aveva eroso il 15% dei fatturati bruciando 19 milioni di euro. A risentirne anche la produzione perché diverse aziende prendevano prodotti in Cina. Questa è stata la prima fase dell'emergenza a cui è seguita la seconda con la progressiva diffusione del virus nel nostro Paese e le conseguenti misure stringenti che hanno impattato sull'economia. A lunedì, la metà delle aziende interpellate avevano detto di avere subito danni alle vendite dall'emergenza in Italia. I danni ai fatturati erano tuttavia ancora limitati a 7 milioni di euro pari al 12% dei fatturati. Inoltre il 64,6% su base roma-



Il presidente di Confindustria Romagna, Paolo Maggioli

gnola aveva registrato un danno per la mancata partecipazione a fiere o a eventi di promozione all'estero. Solo per il 3,1%, al momento, si è reso necessario chiudere unità produttive o puntare vendita all'estero. «Le aziende si stanno attrezzando per proseguire con l'attività lavorativa. Al

medesimo tempo siamo in contatto con il governo per capire le misure di aiuto, anche se i sei miliardi di euro di cui si parla sono una quantità irrisoria rispetto alle reali necessità. Sarà importante anche l'aiuto che potrà dare l'Europa».

**Andrea Oliva**

## Confindustria: Covid-19 alle imprese per ora è costato 7 milioni

Indagine per capire l'impatto reale sull'economia del territorio riminese

### RIMINI

Il Centro studi di Confindustria Romagna ha effettuato un'indagine tra i propri associati tra il 4 e il 9 marzo, con domande mirate a capire l'impatto reale sull'economia del territorio della diffusione del coronavirus. All'indagine hanno risposto 195 aziende di Rimini, Ravenna e Forlì-Cesena, che rappresentano il 22% della base associativa.

«Nei momenti di difficoltà inedite caratterizzate da repentini cambiamenti, come quello che stiamo vivendo, la necessità di agire insieme responsabilmente, nel rispetto delle direttive, deve essere la priorità - spiega il presidente Paolo Maggioli -. In questo momento straordinario abbiamo un canale diretto con Roma, nelle prossime ore sono attese le misure economiche, e questa fotografia è importante per riferire in tempo reale quello che sta accadendo nelle aziende del territorio».

Il 77,9% dei rispondenti ha registrato impatti sulla propria at-

tività a causa della diffusione del Covid-19 in Italia. Prevale l'aspetto legato ad una diminuzione delle vendite in Italia (50,8%), rispetto alle difficoltà di reperimento di input produttivi (25,1%). La stima di perdita sul fatturato estero è in totale di 87 milioni, che rappresenta per il campione in media il 13% del fatturato aziendale. La perdita stimata sul mercato domestico è invece di 19 milioni, in media il 2,6% del fatturato aziendale.

Missioni all'estero e in Italia. Il 64,6% ha registrato un danno per la mancata partecipazione a fiere o a eventi di promozione all'estero. Solo per il 3,1% si è reso necessario chiudere unità produttive o punti vendita all'estero. Il 72,8% dei rispondenti ha registrato invece un danno per la mancata partecipazione a fiere o a eventi di promozione in Italia.

Le aziende di Rimini che hanno risposto sono 60. La stima della media del calo del fatturato estero per le aziende riminesi è pari a 900mila euro. Il totale del fatturato perso 19 milioni rappresenta il 15% del fatturato totale aziendale. La media del calo del fatturato interno è pari a 550 mila euro. Il totale del fatturato perso è pari a 7 milioni e rappresenta il 12%.

## L'impatto del coronavirus sulle imprese romagnole: i numeri di Confindustria

"Nei momenti di difficoltà inedite caratterizzate da repentini cambiamenti, come quello che stiamo vivendo, la necessità di agire insieme responsabilmente, nel rispetto delle direttive, deve essere la priorità", afferma il presidente Paolo Maggioli



Il Centro studi di Confindustria Romagna, visto il protrarsi dell'emergenza sanitaria, ha effettuato un'indagine tra i propri associati tra il 4 e il 9 marzo, con domande mirate a capire l'impatto reale sull'economia del territorio della diffusione del coronavirus, prima a livello internazionale e poi nel Nord Italia. All'indagine hanno risposto 195 aziende di Rimini, Ravenna e Forlì-Cesena, che rappresentano il 22% della base associativa. "Nei momenti di difficoltà inedite caratterizzate da repentini cambiamenti, come quello che stiamo vivendo, la necessità di agire insieme responsabilmente, nel rispetto delle direttive, deve essere la priorità", afferma il presidente Paolo Maggioli. "L'ascolto delle nostre imprese, resta il primo passo per capire come agire lucidamente e quali istanze portare all'attenzione del Governo - spiega Maggioli -. In questo momento straordinario abbiamo un canale diretto con Roma, nelle prossime ore sono attese le misure economiche, e questa fotografia è importante per riferire in tempo reale quello che sta accadendo nelle aziende del territorio". In linea generale, la diffusione del Coronavirus a livello nazionale ha fatto passare in secondo piano i disagi derivanti dall'epidemia Cina: il 77,9% dei rispondenti ha registrato impatti sulla propria attività a causa della diffusione del Covid-19 in Italia. Prevale l'aspetto legato ad una diminuzione delle vendite in Italia (50,8%), rispetto alle difficoltà di reperimento di input produttivi (25,1%).

## Impatto sul fatturato

"La stima di perdita sul fatturato estero è in totale di 87 milioni di euro, che rappresenta per il nostro campione in media il 13% del fatturato aziendale - osserva Maggioli -. La perdita stimata sul mercato domestico è invece di 19 milioni, in media il 2,6% del fatturato aziendale. Missioni all'estero e in Italia il 64,6% ha registrato un danno per la mancata partecipazione a fiere o a eventi di promozione all'estero. Solo per il 3,1% si è reso necessario chiudere unità produttive o punti vendita all'estero. Il 72,8% dei rispondenti ha registrato invece un danno per la mancata partecipazione a fiere o a eventi di promozione in Italia. Lavoro agile misure straordinarie per la gestione del personale hanno riguardato il 37,4% del campione, con una netta preferenza per il ricorso allo smart working (23%)".

## L'impatto del coronavirus sulle imprese romagnole: i numeri di Confindustria

"Nei momenti di difficoltà inedite caratterizzate da repentini cambiamenti, come quello che stiamo vivendo, la necessità di agire insieme responsabilmente, nel rispetto delle direttive, deve essere la priorità", afferma il presidente Paolo Maggioli



Il Centro studi di Confindustria Romagna, visto il protrarsi dell'emergenza sanitaria, ha effettuato un'indagine tra i propri associati tra il 4 e il 9 marzo, con domande mirate a capire l'impatto reale sull'economia del territorio della diffusione del coronavirus, prima a livello internazionale e poi nel Nord Italia. All'indagine hanno risposto 195 aziende di Rimini, Ravenna e Forlì-Cesena, che rappresentano il 22% della base associativa. "Nei momenti di difficoltà inedite caratterizzate da repentini cambiamenti, come quello che stiamo vivendo, la necessità di agire insieme responsabilmente, nel rispetto delle direttive, deve essere la priorità", afferma il presidente Paolo Maggioli. "L'ascolto delle nostre imprese, resta il primo passo per capire come agire lucidamente e quali istanze portare all'attenzione del Governo - spiega Maggioli -. In questo momento straordinario abbiamo un canale diretto con Roma, nelle prossime ore sono attese le misure economiche, e questa fotografia è importante per riferire in tempo reale quello che sta accadendo nelle aziende del territorio". In linea generale, la diffusione del Coronavirus a livello nazionale ha fatto passare in secondo piano i disagi derivanti dall'epidemia Cina: il 77,9% dei rispondenti ha registrato impatti sulla propria attività a causa della diffusione del Covid-19 in Italia. Prevale l'aspetto legato ad una diminuzione delle vendite in Italia (50,8%), rispetto alle difficoltà di reperimento di input produttivi (25,1%).

### Impatto sul fatturato

"La stima di perdita sul fatturato estero è in totale di 87 milioni di euro, che rappresenta per il nostro campione in media il 13% del fatturato aziendale - osserva Maggioli -. La perdita stimata sul mercato domestico è invece di 19 milioni, in media il 2,6% del fatturato aziendale. Missioni all'estero e in Italia il 64,6% ha registrato un danno per la mancata partecipazione a fiere o a eventi di promozione all'estero. Solo per il 3,1% si è reso necessario chiudere unità produttive o punti vendita all'estero. Il 72,8% dei rispondenti ha registrato invece un danno per la mancata partecipazione a fiere o a eventi di promozione in Italia. Lavoro agile misure straordinarie per la gestione del personale hanno riguardato il 37,4% del campione, con una netta preferenza per il ricorso allo smart working (23%)".

Trasporti, Logistica

Ravenna  
10 Marzo 2020

## Il coronavirus aggredisce l'industria romagnola

Analisi di Confindustria. Maggioli: "Attendiamo le misure economiche"



**10 Marzo 2020 - Ravenna** - Industria romagnola in forti difficoltà a causa del coronavirus. Per il momento non c'è ricorso alla cassa integrazione, ma la richiesta di ammortizzatori sociali è pronta a scattare. I numeri elaborati dal Centro studi di Confindustria Romagna sulla base di un campione di 195 aziende (il 22% del totale degli associati) parlano chiaro.

Non è solo emergenza sanitaria, ma anche economica. La diffusione del coronavirus potrebbe determinare una perdita sul fatturato estero pari a 87 milioni di euro, in media il 13% del fatturato aziendale, mentre sul mercato interno si conteggiano 19 milioni di euro in meno, in media il 2,6% del fatturato aziendale.

“Nei momenti di difficoltà inedite caratterizzate da repentini cambiamenti, come quello che stiamo vivendo – spiega il presidente di Confindustria Romagna, Paolo Maggioli – la necessità di agire insieme responsabilmente, nel rispetto delle direttive, deve essere la priorità. In questo momento straordinario – conclude – abbiamo un canale diretto con Roma, nelle prossime ore sono attese le misure economiche, e questa fotografia è importante per riferire in tempo reale quello che sta accadendo nelle aziende del territorio”.

Lo studio evidenzia che la diffusione del nuovo virus a livello nazionale ha fatto passare in secondo piano i disagi derivanti dall'epidemia in Cina: il 77,9% delle aziende intervistate, infatti, ha registrato impatti sulla propria attività a causa della diffusione del coronavirus in Italia. Prevale l'aspetto legato ad una diminuzione delle vendite interne (così per il 50,8%), rispetto alle difficoltà di reperimento di input produttivi (così per il 25,1%).

In base ai dati raccolti, il 97,9% delle aziende romagnole non ha fatto ricorso alla cassa integrazione. “Tale risultato, nonostante sia più positivo rispetto a quelli degli altri quesiti – spiega Confindustria – potrà subire una notevole variazione a causa del perdurare dell'emergenza sanitaria”.

Il 64,6% delle aziende contattate ha registrato un danno per la mancata partecipazione a fiere o a eventi di promozione all'estero. Solo per il 3,1% si è reso necessario chiudere unità produttive o punti vendita fuori dall'Italia.

“Tutto ciò si è tradotto in un danno economico pari in media a 5 missioni annullate e ad una diminuzione degli ordini in media pari al 15%”.

 I risultati dell'indagine

## L'impatto del Coronavirus sulle imprese romagnole – indagine flash



Il Centro studi di Confindustria Romagna, visto il protrarsi dell'emergenza sanitaria, ha effettuato un'indagine tra i propri associati tra il 4 e il 9 marzo, con domande mirate a capire l'impatto reale sull'economia del territorio della diffusione del coronavirus, prima a livello internazionale e poi nel nord Italia. All'indagine hanno risposto 195 aziende di Rimini, Ravenna e Forlì-Cesena, che rappresentano il 22% della base associativa.

*"Nei momenti di difficoltà inedite caratterizzate da repentini cambiamenti, come quello che stiamo vivendo, la necessità di agire insieme responsabilmente, nel rispetto delle direttive, deve essere la priorità. L'ascolto delle nostre imprese, resta il primo passo per capire come agire lucidamente e quali istanze portare all'attenzione del Governo – spiega il presidente Paolo Maggioli - In questo momento straordinario abbiamo un canale diretto con Roma, nelle prossime ore sono attese le misure economiche, e questa fotografia è importante per riferire in tempo reale quello che sta accadendo nelle aziende del territorio".*

In linea generale, la diffusione del Coronavirus a livello nazionale ha fatto passare in secondo piano i disagi derivanti dall'epidemia Cina: il 77,9% dei rispondenti ha registrato impatti sulla propria attività a causa della diffusione del Covid-19 in Italia. Prevale l'aspetto legato ad una diminuzione delle vendite in Italia (50,8%), rispetto alle difficoltà di reperimento di input produttivi (25,1%).

**Impatto sul fatturato** La stima di perdita sul fatturato estero è in totale di 87 milioni di euro, che rappresenta per il nostro campione in media il 13% del fatturato aziendale. La perdita stimata sul mercato domestico è invece di 19 milioni, in media il 2,6% del fatturato aziendale.

**Missioni all'estero e in Italia** il 64,6% ha registrato un danno per la mancata partecipazione a fiere o a eventi di promozione all'estero. Solo per il 3,1% si è reso necessario chiudere unità produttive o punti vendita all'estero. Il 72,8% dei rispondenti ha registrato invece un danno per la mancata partecipazione a fiere o a eventi di promozione in Italia.

**Lavoro agile** misure straordinarie per la gestione del personale hanno riguardato il 37,4% del campione, con una netta preferenza per il ricorso allo smart working (23%).

## L'impatto del Coronavirus sulle imprese: l'indagine di Confindustria

Il centro studi di Confindustria Romagna, visto il protrarsi dell'emergenza sanitaria, ha effettuato un'indagine tra i propri associati tra il 4 e il 9 marzo, con domande mirate a capire l'impatto reale sull'economia del territorio della diffusione del Coronavirus, prima a livello internazionale e poi nel nord Italia. All'indagine hanno risposto 195 aziende di Rimini, Ravenna e Forlì-Cesena, che rappresentano il 22% della base associativa.

"Nei momenti di difficoltà inedite caratterizzate da repentini cambiamenti, come quello che stiamo vivendo, la necessità di agire insieme responsabilmente, nel rispetto delle direttive, deve essere la priorità. L'ascolto delle nostre imprese, resta il primo passo per capire come agire lucidamente e quali istanze portare all'attenzione del Governo - spiega il presidente Paolo Maggioli - In questo momento straordinario abbiamo un canale diretto con Roma, nelle prossime ore sono attese le misure economiche, e questa fotografia è importante per riferire in tempo reale quello che sta accadendo nelle aziende del territorio".

In linea generale, la diffusione del Coronavirus a livello nazionale ha fatto passare in secondo piano i disagi derivanti dall'epidemia Cina: il 77,9% dei rispondenti ha registrato impatti sulla propria attività a causa della diffusione del Coronavirus in Italia. Prevale l'aspetto legato a una diminuzione delle vendite in Italia (50,8%), rispetto alle difficoltà di reperimento di input produttivi (25,1%).

**Impatto sul fatturato** - La stima di perdita sul fatturato estero è in totale di 87 milioni di euro, che rappresenta per il nostro campione in media il 13% del fatturato aziendale. La perdita stimata sul mercato domestico è invece di 19 milioni, in media il 2,6% del fatturato aziendale.

**Missioni all'estero e in Italia** - Il 64,6% ha registrato un danno per la mancata partecipazione a fiere o a eventi di promozione all'estero. Solo per il 3,1% si è reso necessario chiudere unità produttive o punti vendita all'estero. Il 72,8% dei rispondenti ha registrato invece un danno per la mancata partecipazione a fiere o a eventi di promozione in Italia.

**Lavoro agile** - Misure straordinarie per la gestione del personale hanno riguardato il 37,4% del campione, con una netta preferenza per il ricorso allo smart working (23%).

## Indagine di Confindustria Romagna sull'impatto del Coronavirus sulle imprese romagnole

Martedì 10 Marzo 2020



Il Centro studi di Confindustria Romagna, visto il protrarsi dell'emergenza sanitaria, ha effettuato un'indagine tra i propri associati tra il 4 e il 9 marzo, con domande mirate a capire l'impatto reale sull'economia del territorio della diffusione del coronavirus, prima a livello internazionale e poi nel nord Italia. **All'indagine hanno risposto 195 aziende di Rimini, Ravenna e Forlì-Cesena, che rappresentano il 22% della base associativa.**

"Nei momenti di difficoltà inedite caratterizzate da repentini cambiamenti, come quello che stiamo vivendo, la necessità di agire insieme responsabilmente, nel rispetto delle direttive, deve essere la priorità. L'ascolto delle nostre imprese, resta il primo passo per capire come agire lucidamente e quali istanze portare all'attenzione del Governo – **spiega il presidente Paolo Maggioli** – In questo momento straordinario abbiamo un canale diretto con Roma, nelle prossime ore sono attese le misure economiche, e questa fotografia è importante per riferire in tempo reale quello che sta accadendo nelle aziende del territorio".

In linea generale, la diffusione del Coronavirus a livello nazionale ha fatto passare in secondo piano i disagi derivanti dall'epidemia Cina: il 77,9% dei rispondenti ha registrato impatti sulla propria attività a causa della diffusione del Covid-19 in Italia. Prevale l'aspetto legato ad una diminuzione delle vendite in Italia (50,8%), rispetto alle difficoltà di reperimento di input produttivi (25,1%).

**Impatto sul fatturato:** La stima di perdita sul fatturato estero è in totale di 87 milioni di euro, che rappresenta per il nostro campione in media il **13% del fatturato aziendale**. La perdita stimata sul mercato domestico è invece di 19 milioni, in media il 2,6% del fatturato aziendale.

**Missioni all'estero e in Italia:** il 64,6% ha registrato un danno per la mancata partecipazione a fiere o a eventi di promozione all'estero. **Solo per il 3,1% si è reso necessario chiudere unità produttive o punti vendita all'estero**. Il 72,8% dei rispondenti ha registrato invece un danno per la mancata partecipazione a fiere o a eventi di promozione in Italia.

**Lavoro agile:** misure straordinarie per la gestione del personale hanno riguardato il 37,4% del campione, con una netta preferenza per il ricorso allo **smart working (23%)**.

## Confindustria Romagna: quanto vale l'impatto del Coronavirus sulle imprese romagnole. Indagine flash

Il Centro studi di Confindustria Romagna, visto il protrarsi dell'emergenza sanitaria, ha effettuato un'indagine tra i propri associati tra il 4 e il 9 marzo, con domande mirate a capire l'impatto reale sull'economia del territorio della diffusione del coronavirus, prima a livello internazionale e poi nel nord Italia. All'indagine hanno risposto 195 aziende di Rimini, Ravenna e Forlì-Cesena, che rappresentano il 22% della base associativa.

*“Nei momenti di difficoltà inedite caratterizzate da repentini cambiamenti, come quello che stiamo vivendo, la necessità di agire insieme responsabilmente, nel rispetto delle direttive, deve essere la priorità. L'ascolto delle nostre imprese, resta il primo passo per capire come agire lucidamente e quali istanze portare all'attenzione del Governo – spiega il presidente Paolo Maggioli – In questo momento straordinario abbiamo un canale diretto con Roma, nelle prossime ore sono attese le misure economiche, e questa fotografia è importante per riferire in tempo reale quello che sta accadendo nelle aziende del territorio“.*

In linea generale, la diffusione del Coronavirus a livello nazionale ha fatto passare in secondo piano i disagi derivanti dall'epidemia Cina: il 77,9% dei rispondenti ha registrato impatti sulla propria attività a causa della diffusione del Covid-19 in Italia. Prevale l'aspetto legato ad una diminuzione delle vendite in Italia (50,8%), rispetto alle difficoltà di reperimento di input produttivi (25,1%).

## Confindustria Romagna: "Per l'emergenza sanitaria persi 87 milioni di euro sul fatturato estero"

Il presidente Paolo Maggioli: "L'ascolto delle nostre imprese, resta il primo passo per capire come agire lucidamente e quali istanze portare all'attenzione del Governo"



Il Centro studi di Confindustria Romagna, visto il protrarsi dell'emergenza sanitaria, ha effettuato un'indagine tra i propri associati tra il 4 e il 9 marzo, con domande mirate a capire l'impatto reale sull'economia del territorio della diffusione del coronavirus, prima a livello internazionale e poi nel nord Italia. All'indagine hanno risposto 195 aziende di Rimini, Ravenna e Forlì-Cesena, che rappresentano il 22% della base associativa. "Nei momenti di difficoltà inedite caratterizzate da repentini cambiamenti, come quello che stiamo vivendo, la necessità di agire insieme responsabilmente, nel rispetto delle direttive, deve essere la priorità. L'ascolto delle nostre imprese, resta il primo passo per capire come agire lucidamente e quali istanze portare all'attenzione del Governo – spiega il presidente Paolo Maggioli - In questo momento straordinario abbiamo un canale diretto con Roma, nelle prossime ore sono attese le misure economiche, e questa fotografia è importante per riferire in tempo reale quello che sta accadendo nelle aziende del territorio".

In linea generale, la diffusione del Coronavirus a livello nazionale ha fatto passare in secondo piano i disagi derivanti dall'epidemia Cina: il 77,9% dei rispondenti ha registrato impatti sulla propria attività a causa della diffusione del Covid-19 in Italia. Prevale l'aspetto legato ad una diminuzione delle vendite in Italia (50,8%), rispetto alle difficoltà di reperimento di input produttivi (25,1%). La stima di perdita sul fatturato estero è in totale di 87 milioni di euro, che rappresenta per il nostro campione in media il 13% del fatturato aziendale. La perdita stimata sul mercato domestico è invece di 19 milioni, in media il 2,6% del fatturato aziendale. Missioni all'estero e in Italia il 64,6% ha registrato un danno per la mancata partecipazione a fiere o a eventi di promozione all'estero. Solo per il 3,1% si è reso necessario chiudere unità produttive o punti vendita all'estero. Il 72,8% dei rispondenti ha registrato invece un danno per la mancata partecipazione a fiere o a eventi di promozione in Italia. Lavoro agile misure straordinarie per la gestione del personale hanno riguardato il 37,4% del campione, con una netta preferenza per il ricorso allo smart working (23%).

## Studio Confindustria Romagna: fatturato estero giù di 87 mln. Maggioli: l'agire responsabile è la priorità



(Rimini) Il Centro studi di Confindustria Romagna, visto il protrarsi dell'emergenza sanitaria, ha effettuato un'indagine tra i propri associati tra il 4 e il 9 marzo, con domande mirate a capire l'impatto reale sull'economia del territorio della diffusione del coronavirus, prima a livello internazionale e poi nel nord Italia. All'indagine hanno risposto 195 aziende di Rimini, Ravenna e Forlì-Cesena, che rappresentano il 22% della base associativa.

"Nei momenti di difficoltà inedite caratterizzate da repentini cambiamenti, come quello che stiamo vivendo, la necessità di agire insieme responsabilmente, nel rispetto delle direttive, deve essere la priorità. L'ascolto delle nostre imprese, resta il primo passo per capire come agire lucidamente e quali istanze portare all'attenzione del Governo – spiega il presidente Paolo Maggioli - In questo momento straordinario abbiamo un canale diretto con Roma, nelle prossime ore sono attese le misure economiche, e questa fotografia è importante per riferire in tempo reale quello che sta accadendo nelle aziende del territorio".

In linea generale, la diffusione del Coronavirus a livello nazionale ha fatto passare in secondo piano i disagi derivanti dall'epidemia Cina: il 77,9% dei rispondenti ha registrato impatti sulla propria attività a causa della diffusione del Covid-19 in Italia. Prevale l'aspetto legato ad una diminuzione delle vendite in Italia (50,8%), rispetto alle difficoltà di reperimento di input produttivi (25,1%).

Impatto sul fatturato. La stima di perdita sul fatturato estero è in totale di 87 milioni di euro, che rappresenta per il nostro campione in media il 13% del fatturato aziendale. La perdita stimata sul mercato domestico è invece di 19 milioni, in media il 2,6% del fatturato aziendale.

Missioni all'estero e in Italia, il 64,6% ha registrato un danno per la mancata partecipazione a fiere o a eventi di promozione all'estero. Solo per il 3,1% si è reso necessario chiudere unità produttive o punti vendita all'estero. Il 72,8% dei rispondenti ha registrato invece un danno per la mancata partecipazione a fiere o a eventi di promozione in Italia. Lavoro agile misure straordinarie per la gestione del personale hanno riguardato il 37,4% del campione, con una netta preferenza per il ricorso allo smart working (23%).

## AiRiminium dona 50.000 euro per il monitoraggio Covid-19

[newsrimini.it/2020/03/airiminium-dona-50-000-euro-per-il-monitoraggio-covid-19/](https://newsrimini.it/2020/03/airiminium-dona-50-000-euro-per-il-monitoraggio-covid-19/)

March 10,  
2020



AiRiminium, anche aderendo all'iniziativa di Confindustria Romagna, fa la sua parte in questo momento difficile donando **50.000 euro alla AUSL Romagna** per l'acquisto di un sistema di monitoraggio multiparametrico per pazienti Covid-19 (ossigeno, pressione, temperatura e respirazione).

Dichiara **Leonardo Corbucci, amministratore delegato di AIRiminium 2014**, società di gestione dell'aeroporto internazionale di Rimini e San Marino. *“La gestione di impresa ci insegna tutti i giorni quanto sia importante reagire immediatamente alle criticità e soprattutto quanto certi gesti possano essere ‘contagiosi’. E' il nostro modo di dire grazie agli operatori sanitari del nostro territorio che in questi giorni di emergenza stanno facendo un lavoro straordinario ventiquattrore su ventiquattro, mettendo a rischio la loro salute per tutelare la nostra”.*

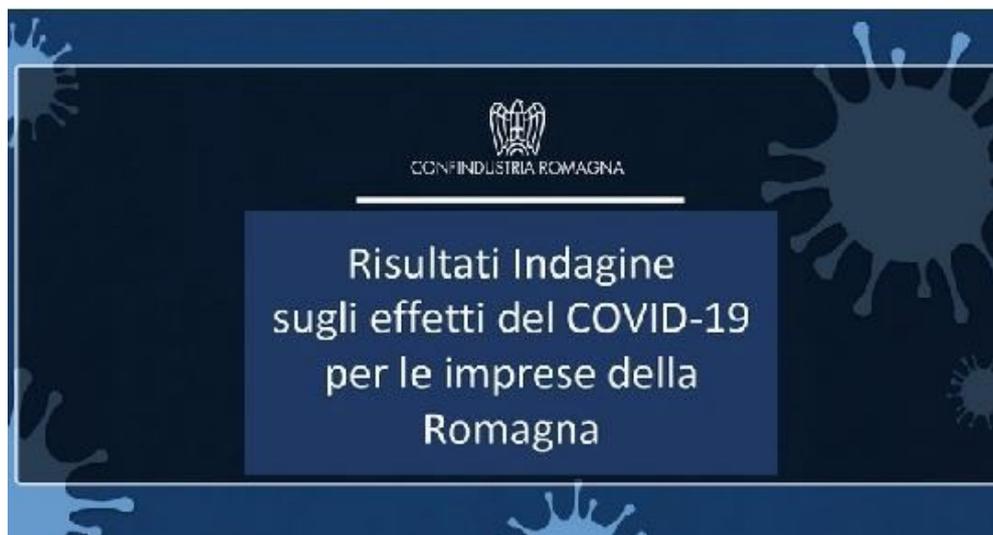
© Newsrimini.it 2020. Tutti i diritti sono riservati. Newsrimini.it è una testata registrata Reg. presso il tribunale di Rimini n.7/2003 del 07/05/2003, P.IVA 01310450406

“newsrimini.it” è un marchio depositato con n° RN2013C000454

## Indagine flash Confindustria su impatto imprese: perdite forti su export

[newsrimini.it/2020/03/indagine-flash-confindustria-su-impatto-imprese-perdite-forti-su-export/](https://www.newsrimini.it/2020/03/indagine-flash-confindustria-su-impatto-imprese-perdite-forti-su-export/)

March 10,  
2020



Il **Centro studi di Confindustria Romagna**, visto il protrarsi dell'emergenza sanitaria, ha effettuato un'indagine tra i propri associati tra il 4 e il 9 marzo, con domande mirate a capire l'impatto reale sull'economia del territorio della diffusione del coronavirus, prima a livello internazionale e poi nel nord Italia. All'indagine hanno risposto 195 aziende di Rimini, Ravenna e Forlì-Cesena, che rappresentano il 22% della base associativa.

In linea generale, la diffusione del Coronavirus a livello nazionale ha fatto passare in secondo piano i disagi derivanti dall'epidemia Cina: il 77,9% dei rispondenti ha registrato impatti sulla propria attività a causa della diffusione del Covid-19 in Italia. **Prevale l'aspetto legato ad una diminuzione delle vendite in Italia (50,8%), rispetto alle difficoltà di reperimento di input produttivi (25,1%).**

**La stima di perdita sul fatturato estero è in totale di 87 milioni di euro**, che rappresenta per il nostro campione in media il 13% del fatturato aziendale. La perdita stimata sul mercato domestico è invece di 19 milioni, in media il 2,6% del fatturato aziendale.

Missioni all'estero e **in Italia il 64,6% ha registrato un danno per la mancata partecipazione a fiere o a eventi di promozione all'estero**. Solo per il 3,1% si è reso necessario chiudere unità produttive o punti vendita all'estero. Il 72,8% dei rispondenti ha registrato invece un danno per la mancata partecipazione a fiere o a eventi di promozione in Italia. Lavoro agile misure straordinarie per la gestione del personale hanno riguardato il 37,4% del campione, con una netta preferenza per il ricorso allo smart working (23%).

## Indagine flash Confindustria su impatto imprese: perdite forti su export

[newsrimini.it/2020/03/indagine-flash-confindustria-su-impatto-imprese-perdite-forti-su-export/](https://newsrimini.it/2020/03/indagine-flash-confindustria-su-impatto-imprese-perdite-forti-su-export/)

March 10,  
2020



Il **Centro studi di Confindustria Romagna**, visto il protrarsi dell'emergenza sanitaria, ha effettuato un'indagine tra i propri associati tra il 4 e il 9 marzo, con domande mirate a capire l'impatto reale sull'economia del territorio della diffusione del coronavirus, prima a livello internazionale e poi nel nord Italia. All'indagine hanno risposto 195 aziende di Rimini, Ravenna e Forlì-Cesena, che rappresentano il 22% della base associativa.

In linea generale, la diffusione del Coronavirus a livello nazionale ha fatto passare in secondo piano i disagi derivanti dall'epidemia Cina: il 77,9% dei rispondenti ha registrato impatti sulla propria attività a causa della diffusione del Covid-19 in Italia. **Prevale l'aspetto legato ad una diminuzione delle vendite in Italia (50,8%), rispetto alle difficoltà di reperimento di input produttivi (25,1%).**

**La stima di perdita sul fatturato estero è in totale di 87 milioni di euro**, che rappresenta per il nostro campione in media il 13% del fatturato aziendale. La perdita stimata sul mercato domestico è invece di 19 milioni, in media il 2,6% del fatturato aziendale.

Missioni all'estero e **in Italia il 64,6% ha registrato un danno per la mancata partecipazione a fiere o a eventi di promozione all'estero**. Solo per il 3,1% si è reso necessario chiudere unità produttive o punti vendita all'estero. Il 72,8% dei rispondenti ha registrato invece un danno per la mancata partecipazione a fiere o a eventi di promozione in Italia. Lavoro agile misure straordinarie per la gestione del personale hanno riguardato il 37,4% del campione, con una netta preferenza per il ricorso allo smart working (23%).

## Confindustria Romagna: quanto vale l'impatto del Coronavirus sulle imprese romagnole. Indagine flash

Il Centro studi di Confindustria Romagna, visto il protrarsi dell'emergenza sanitaria, ha effettuato un'indagine tra i propri associati tra il 4 e il 9 marzo, con domande mirate a capire l'impatto reale sull'economia del territorio della diffusione del coronavirus, prima a livello internazionale e poi nel nord Italia. All'indagine hanno risposto 195 aziende di Rimini, Ravenna e Forlì-Cesena, che rappresentano il 22% della base associativa.

*“Nei momenti di difficoltà inedite caratterizzate da repentini cambiamenti, come quello che stiamo vivendo, la necessità di agire insieme responsabilmente, nel rispetto delle direttive, deve essere la priorità. L'ascolto delle nostre imprese, resta il primo passo per capire come agire lucidamente e quali istanze portare all'attenzione del Governo – spiega il presidente Paolo Maggioli – In questo momento straordinario abbiamo un canale diretto con Roma, nelle prossime ore sono attese le misure economiche, e questa fotografia è importante per riferire in tempo reale quello che sta accadendo nelle aziende del territorio“.*

In linea generale, la diffusione del Coronavirus a livello nazionale ha fatto passare in secondo piano i disagi derivanti dall'epidemia Cina: il 77,9% dei rispondenti ha registrato impatti sulla propria attività a causa della diffusione del Covid-19 in Italia. Prevale l'aspetto legato ad una diminuzione delle vendite in Italia (50,8%), rispetto alle difficoltà di reperimento di input produttivi (25,1%).